

Metropoli

Martesana

Segrate

Allarme smog «Strade chiuse vicino alle scuole»

SEGRATE

di Patrizia Tossi

Aria inquinata in quasi tutti i quartieri di Segrate, smog oltre la soglia soprattutto a ridosso delle scuole. È la fotografia scattata nei mesi scorsi dai 31 rilevatori di biossido di azoto – lo smog prodotto dai mezzi di trasporto – installate nei mesi scorsi dal Gruppo di acquisto solidale (Gas), insieme ai volontari di Segrate Ciclabile e dell'associazione Cittadini per l'Aria di Milano. I rilevatori sono stati posizionati nei nove quartieri cittadini, soprattutto sulle strade ad alta percorrenza e davanti alle scuole, e poi i risultati sono stati inviati ad un laboratorio di analisi che ha certificato la validità del monitoraggio ambientale. Oltre il 90% degli apparecchi, che sono stati pagati dai volontari, hanno rilevato una quantità di biossido di azoto tra i 40 e gli 80 mg per metro cubo, quindi oltre la soglia consentita dalla legge, che ha una tolleranza di 40 mg. Su 31 apparecchi, 20 hanno tracciato una quantità di inquinanti presenti nell'aria tra i 40 e i 50 mg in quasi tutti i quartieri.

«I dati, seppur alti, sono comunque sottostimati: abbiamo infatti installato i rilevatori poche settimane prima dell'inizio del primo lockdown, quando le scuole hanno chiuso e il traffico sulle strade era quasi azzerato», racconta Stefano Lodi, che ha seguito la campagna di rilevamento per conto del Gas. «Nonostante il periodo di lockdown – continua – si è scoperto che in alcune aree la concentrazione ha superato la soglia critica: via San Rocco, dove affaccia la scuola Leopardi e, a Milano2, la via Fratelli Cervi che porta all'ospedale San Raffaele. Il biossido di azoto è un gas tossico normalmente generato nella combustione, irritante per le mucose e responsabile di patologie a carico dell'apparato respiratorio, come bronchiti, allergie e irritazioni». I volontari puntano a proteggere i bambini. «Il prossimo passo sarà sensibilizzare i genitori - spiegano i volontari - e chiedere al Comune di chiudere le strade adiacenti alle scuole nei momenti di ingresso e uscita dei bambini, basterebbe un'ora al giorno per proteggere i polmoni dei nostri figli». Il 70% delle emissioni di questo inquinante è dovuto a emissioni di veicoli diesel, il 20% al riscaldamento, il 10% ad attività industriali.

Ditta in fumo, ansia e solidarietà

Titolari e dipendenti della fabbrica di alluminio «senza parole». Concorrenza pronta a farsi carico degli ordini

POZZO D'ADDA

di Barbara Calderola

L'odore nell'aria ha il sapore acre dei sacrifici andati in fumo. E forse anche il futuro. Drama alla Ossidazioni Anodiche di Pozzo, la fabbrica dell'alluminio bruciata in un rogo spaventoso fra giovedì e venerdì. Ma si apre uno spiraglio: la concorrenza è pronta a farsi carico degli ordini per salvare l'attività. Una vera e propria gara di solidarietà che solleva un'ondata di commozione. «Siamo senza parole», dicono i Rota, titolari del sito di via Berlinguer. Dalla prima ricostruzione sembra che le fiamme si siano sprigionate in un silos, avvolgendo poi lo stabilimento. L'incendio è andato avanti tutta la notte fra lo sconcerto della proprietà e dei 60 dipendenti. Corsi a vedere con i propri occhi e stringersi ai cancelli in un abbraccio ideale per scacciare la paura che non ci sia più un domani per nessuno.

«Ci stavamo riprendendo dal Covid e adesso questa batosta», ripetono davanti a quel che resta della produzione, distrutta. Il sogno di raddoppiare il fatturato si scontra con la realtà: «Avevamo ricevuto nuove commesse». «Alle 19.30 c'era ancora gente all'interno. Un'ora dopo è scoppiato l'inferno - spiega il sindaco Roberto Botter che monitora la situazione -. Le



Le fiamme forse sprigionate in un silos. L'Arpa: nell'aria nessuna sostanza nociva



fiamme hanno divorato un pezzo importante del nostro tessuto economico». Si preoccupa per l'azienda e i suoi operai: «Il marchio è nato da una piccola impresa artigianale e poi ha conquistato il mercato. È un punto di riferimento per la comunità. Questo anno orribile funestato dalla pandemia ci ha riservato un'altra brutta sorpresa. Non bastano le difficoltà legate alla crisi sanitaria, doveva capitarci anche questo». Ma come per il vi-

rus, anche la risposta al rogo riserva un piccolo miracolo: l'aiuto dei rivali in affari. C'è chi telefona e chi arriva. Tutti hanno solo un desiderio: mettersi a disposizione. E rinasce la speranza. Sull'origine dell'incidente indagano i carabinieri. Non si esclude nulla.

Ieri pomeriggio le fiamme erano domate, ma non spente, per vigili del fuoco e investigatori è stato impossibile entrare nel magazzino per raccogliere elementi utili a chiarire cosa abbia innescato tutto: la colonna di fumo che si è sprigionata l'altra sera è stata vista anche nei centri confinanti e ha scatenato il panico. Per ora tutte le piste hanno lo stesso peso, ma dai primi riscontri sembra improbabile che dietro ci sia la mano di un piromane. La conferma invece che nell'aria non siano finite sostanze nocive è arrivata da Arpa «la nube non è tossica. Una notizia che ci ha tranquillizzato dopo ore di preoccupazione», aggiunge Botter. Intanto sono scattate nuove indagini sulla falda e sul suolo. Bisogna capire se siano stati contaminati. «Non è una fabbrica chimica, il rischio è limitato, ma aspettiamo che la scienza smentisca i timori», chiarisce il sindaco. All'inizio aveva chiesto alla popolazione di non uscire e di chiudere le finestre «una precauzione necessaria», ma l'allarme in mattinata era rientrato.

Gorgonzola

Luoghi del cuore, Molino Vecchio il più amato dagli appassionati

Successo del monumento I volontari della Concordiola da anni chiedono il restauro Ma per ora mancano i fondi

GORGONZOLA

Si è concluso il concorso «I Luoghi del cuore» del Fai (Fondo Ambiente Italiano). E dalle classifiche, che in queste ore fanno il giro del web, arriva la notizia che entusiasma Gorgonzola: il Molino Vecchio è il mulino «più amato» (e più votato) dagli italiani. «Grande risultato - così Cristina Ricci, esponente dell'associazione culturale Concordiola - frutto dell'impegno di tante persone. Ora si progetta il futuro». Il recupero del «molino», icona cittadina e d'area, da molti anni

abbandonato e in condizioni di degrado, è da tempo al centro di una mobilitazione di associazioni e cittadini. Ma per ora mancano i fondi. L'amministrazione comunale ha affidato poco tempo fa uno studio di fattibilità ad un esperto: per accertare i costi e ipotizzare un percorso. Torniamo ai «Luoghi del cuore» e ai voti raccolti dal «Molino» di Gorgonzola. I clic a favore del monumento di Martesana sono stati 4495 in tutto. La struttura conquista dunque nell'ordine: l'88esimo posto nella classifica nazionale assoluta; un lusinghiero 14esimo a livello regionale; ma soprattutto il primo posto assoluto nella classifica speciale dedicata ai Mulini. Fra coloro che esultano per il risultato, i volontari dell'associazione culturale Concordiola, da anni in prima linea nella «crociata» per il re-



stauro. Del Molino Vecchio, dunque, negli ultimi anni molto si è parlato. Molto antico, macinava cereali e torchiava semi oleosi ben prima della scoperta dell'America. Lo attesta un documento, che certifica la cessione della struttura a Gualtiero Bascapè, Cancelliere e Giudice dei Dazi di Ludovico il Moro, nel 1490. Anche la storia recente è nota: il passaggio alla proprietà comunale nel 2005, il vincolo delle Belle Arti nel 2009, molte ipotesi di restauro rimaste lettera morta. **Monica Autunno**

GORGONZOLA

Nuovo lotto di lavori sulla pista ciclabile

GORGONZOLA

Ciclabile Gorgonzola -Melzo, al via un nuovo lotto di lavori di messa in sicurezza. Partirà nei prossimi giorni e prevede, innanzitutto, la posa a lato della ciclabile intercomunale di guardrail di protezione, in particolare nel tratto di carreggiata che corre parallelamente alla roggia Bescapera. Circa 470 metri di «sponda» alla ciclabile «per mitigare - così il Comune - criticità che si sono riscontrate nella circolazione a doppio senso su un tratto a carreggiata ridotta».

Mon.Aut.